



Concessionaria Opel per la Provincia di Roma  
Comptel s.p.a. tel. 06/75340223

# ECONOMIA

fax: 06 4720597



Concessionaria Opel per la Provincia di Roma  
Comptel s.p.a. tel. 06/75340223

## Il Libyan Energy Fund pronto a rilevare una quota «a condizione che non vi siano obiezioni da parte delle autorità italiane» Eni, la Libia chiede di entrare nel capitale Passo ufficiale con il governo italiano. Scaroni: «Terremo informato il mercato»

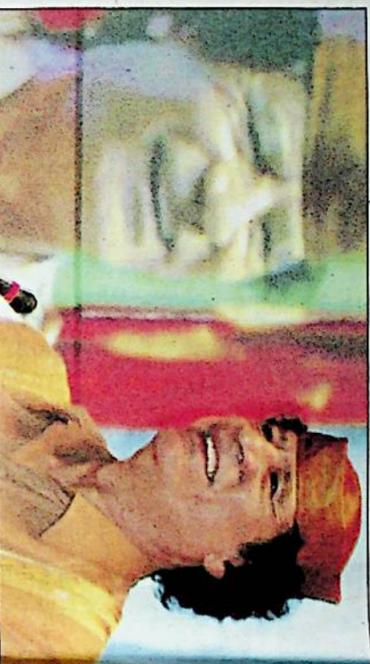
di BARBARA CORRAO

ROMA - La Libia nel capitale Eni. Il Libyan Energy Fund e Palazzo Chigi hanno informato ieri con una nota congiunta che al governo libico ha manifestato al governo italiano l'intenzione di acquistare - in tempi da definire e compatibilmente con le condizioni di mercato - una partecipazione nel capitale dell'Eni. La sola condizione posta dai libici è che «non vi siano obiezioni da parte delle autorità italiane». Obiezioni che non ci saranno visto che il comunicato fa espreso riferimento al patto di amicizia Italia-Libia, firmato la scorsa estate a Bengasi da Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi. Con l'accordo (vedi l'articolo qui sotto, ndr) si è messa la parola fine ad un lungo periodo di rapporti contrastati e di contenzioso sul passato coloniale dell'Italia. Tanto che, nella nota, il governo italiano sottolinea che l'investimento libico «testimonia fedeltà nella solidarietà industriale e nella capacità reddituale dell'Eni».

L'ingresso del Libyan Energy Fund in Eni è la conferma che si procede su questa strada anche se non è ancora stato annunciato con quale quota il fondo della Giamaica entrerà nella nostra major petrolifera. Lo statuto dell'Eni, proteggendo l'interesse nazionale affidando al Tesoro la possibilità di esercitare alcuni poteri speciali tra i quali, appunto, il gradimento all'in-

**AL TESORO POTERI SPECIALI**  
Nello statuto tetto azionario al 3% Ai prezzi attuali vale 2 miliardi

**LAPAROLA CHAVE GOLDEN SHARE**  
Confirmerà allo Stato alcuni poteri speciali. Può mettere il veto allo scioglimento della società, nominare un amministratore senza diritto di voto e opporsi all'ingresso di un nuovo socio con partecipazione rilevante

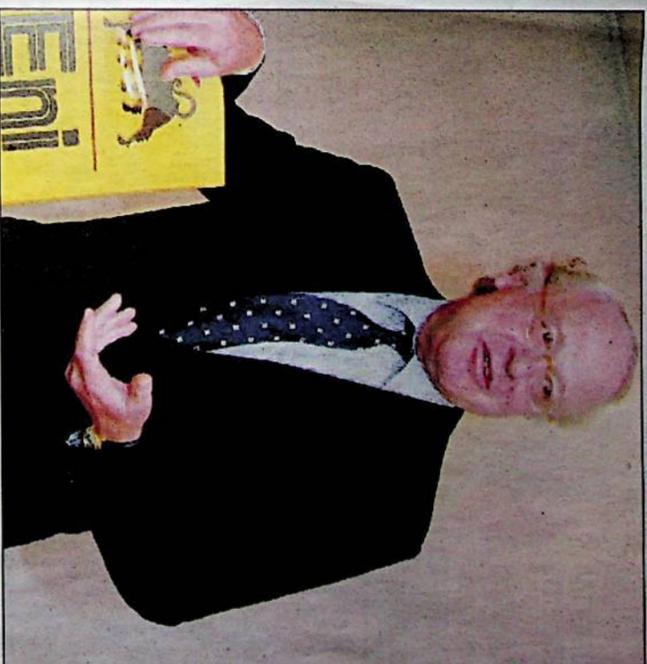


Il leader libico Gheddafi

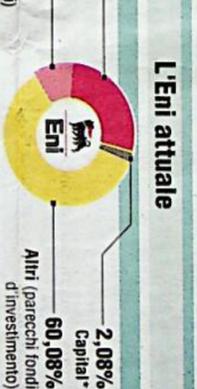
gresso di soci rilevanti. Inoltre, nessun socio può detenere una quota superiore al 3% del capitale. Agli attuali prezzi di mercato, i libici farebbero davvero un ottimo affare, acquistando le azioni a prezzi da saldo (15,39 euro in base all'ultima quotazione di venerdì mentre nel 2007 ha toccato punte di 28 euro) con "appena" 2 miliardi di euro significherebbe entrare in uno dei più importanti gruppi con un posto di riguardo e che come secondo azionista dopo lo Stato italiano proprietario complessivamente del 30% del capitale.

Ma non è detto che i libici comprino il 3%, potrebbero fermarsi a poco più del 2%, sogliata in cui scatta l'obbligo di comunicazione alla Consob. «L'interesse al mercato di eventuali cambiamenti rilevanti», ha infatti precisato l'Eni. Identico impegno è stato espresso dai libici. Il prezzo sarà oggetto di trattativa come si intuisce dal comunicato là dove parla di «compatibilità con le condizioni del mercato».

Con i libici, l'Eni fa affari da moltissimo tempo ed esattamente dal 25 marzo del 1957,



L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni



- CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**
- Roberto Poli - presidente
  - Paolo Colombo
  - Paolo Marchioni
  - Pierluigi Scibetta
  - Mario Resca
  - Paolo Scaroni - amministratore delegato
  - Alberto Cio
  - Indicatore da
  - Tesoro
  - Francesco Taranto
  - Marco Rebba

\*Capital Research and Management Company ANSA-GENTILEMETRI

ROMA - Il Patto di amicizia, patto di cooperazione tra Italia e Libia, richiamato nel comunicato di Palazzo Chigi che annuncia l'interesse della Libia ad acquistare quote Eni e statuto firmato a Bengasi il 30 agosto scorso tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il colonnello Muammar Gheddafi e pone fine al contenzioso tra i due paesi legato al passato coloniale.

Il Trattato, oltre a prevedere una serie di interventi del no-

siro paese in Libia per un ammontare di 5 miliardi in 20 anni, garantisce la possibilità di realizzare investimenti in modo da creare un ampio partenariato economico e industriale, mentre è previsto un rafforzamento della collaborazione in materia scientifica, culturale, energetica, nella lotta al terrorismo, alla criminalità ed alle organizzazioni che sfruttano l'immigrazione clandestina, nel settore della difesa, in quello del disarmo e della cooperazione parlamentare tra enti locali.

quando Enrico Mattei concluse il suo primo e rivoluzionario accordo con Tripoli. La Libia, oggi, è il primo paese per produzione di idrocarburi del gruppo italiano, con 142.000 barili/giorno di oli e 17,8 milioni di metri cubi di gas/giorno. Poco più di un anno fa, nell'ottobre 2007, l'Eni ha rilanciato i suoi rapporti con la Libia con la firma di un importante accordo strategico con la società petrolifera di Stato. L'intesa rinnovava in contratti già esistenti fra Eni e Noc per altri 25 anni, con una scadenza al 2042 per l'oil e al 2047 per il gas. E

### ITALIA-LIBIA

Un'amicizia rilanciata questa estate con il Patto Berlusconi-Gheddafi

## Unicredit, Juventus, Ilc: così il Colonnello investe in Italia

di PIETRO PIOVANI

ROMA - Sono i secondi maggiori azionisti di Unicredit, la più grande banca italiana. Fino a due anni fa erano azionisti della Fiat. Lo sono tuttora della Juventus (7,5% del capitale), e sempre nel calcio italiano sono stati al fianco di Gauceri per il Perugia. Sono presenti in società di telecomunicazioni (primi azionisti di ReteIt). In passato hanno provato a entrare anche nel mondo della moda, partecipando al tentativo di salvare la Frampart, cioè il gruppo che controllava Frat-

te, Cerruti, Moncler. Insomma, la finanza italiana è abituata a veder circolare i soldi dei libici, e certo non li ha mai rifiutati.



Alessandro Profumo

Tutto cominciò nel 1976, e per il nostro paese fu quasi uno choc. La banca d'investimenti Lafico, braccio finanziario del Colonnello Gheddafi, acquistò quasi il 10% di Fiat, la più grande e potente industria italiana. L'operazione fu un'idea di Enrico Cuccia e Gianni Agnelli, per risolvere la crisi di liquidità in cui si trovava il gruppo torinese. Ma per lo Stato libico l'investimento si rivelò alla fine un ottimo affare: le azioni rilevate a 6 mila lire furono rivendute dieci anni dopo a 16 mila, con un guadagno netto calcolato in 3 mila miliardi di lire. L'esperienza a Tripoli fu così gradita che in seguito decise di ripeterla, sia pure per quantità più limitata: nel 2002 la Lafico comprò in Borsa il 2% di Fiat, per poi rivenderlo nel 2006.

In tempi recenti l'impegno finanziario della Libia in Italia è tornato di grande attualità per almeno due motivi. Perché,

con la crisi mondiale, i mercati occidentali offrono irripetibili occasioni di investimento ai fondi sovrani dei paesi produttori di petrolio. E perché l'estate scorsa la Libia ha deciso di ritirare i 7 miliardi di dollari depositati nelle banche della Svizzera: una forma di ritorsione contro le autorità etniche, colpevoli fra le altre cose di aver arrestato il figlio di Gheddafi (di nome Hannibal) accusandolo di maltrattamenti ai suoi domestici.

Da allora sono cominciati gli annunci di possibili nuovi investimenti libici nell'economia italiana. Tre mesi fa la Lafico ha manifestato ufficialmente il suo interesse a un ingresso nella Telecom, con un progetto per rilevare oltre il 5% del capitale. L'amministratore delegato Franco Bernabè e gli azionisti italiani non sembravano contrari a questa ipotesi, ma a bloccare tutto sono stati gli spagnoli di Telefonica, che nel gruppo italiano sono azionisti di rilievo e hanno opposto un no definitivo.

Dove invece Gheddafi è riuscito a farsi aprire le porte, e che porta, è in Unicredit. In verità, un piede nella banca il Colonnello ce l'aveva già: la Libyan Arab Foreign Bank deteneva un 1% di capitale, grazie a un precedente acquisto di azioni Capitalia. Nello scorso ottobre, con una spesa tutto sommato modesta, la partecipazione è cresciuta fino al 4,23%. E l'accordo con Alessandro Profumo prevede che nella prossima primavera il consiglio di amministrazione di piazza Cordusio accolga fra i suoi membri un rappresentante di Tripoli.

**IN PRINCIPIO FU LA FIAT**  
Nel 1976 l'acquisto del 10% del capitale Un affare che fruttò 3.000 miliardi di lire

**'PROPRIETA'**  
335.57.47.759

**AFFITTA DIRETTAMENTE**  
**Via BOCCCEA 490**  
Negozio plurivetrine 450 mq con piazzola privata e autorimessa 500 mt. entro GRA Uscita 3

**Via PRENESTINA 250/F**  
Negozio plurivetrine 400 mq con sottonegozio 300 mq Altezza Lgo Preneste

**SANTA MARINELLA**  
**Via BRENTA**  
(ang. Via IV Novembre)  
**IMPRESA VENDE APPARTAMENTI NUOVI**  
Rifinitissimi con giardino - Ampi terrazzi  
Attici panoramici - Posto auto  
**NO PROVVISORI - POSSIBILITA' MUTUO 100%**  
**UFFICIO VENDITE IN CANTIERE**  
Venerdì - Sabato e Domenica: Orario 10,00 / 17,00

**Agenzia SALEJNI di Rosanna Salemi**  
Tel. 0766.536122  
Via Aurelia 523